

GENEROSA CRUPI LA ROSA

I trasmettitori della dottrina Ibādīta

Estratto dagli *Annali dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli*
Nuova Serie, volume V

ROMA

TIPOGRAFIA DEL SENATO

DEL DOTT. G. BARDI

1954

I trasmettitori della dottrina ibādīta

1. — Le scienze islamiche — con questa espressione si intende tutto quel complesso di dottrine che si riallacciano allo studio del Corano e del *hadīṭ*, anche se non prettamente religiose — si sono sviluppate nei primi tempi dell'Islām sulla base della tradizione orale. I maestri imparavano solo a voce il loro insegnamento e i discepoli ascoltavano e si sforzavano di ritenere a memoria quanto veniva loro insegnato, non essendo autorizzati a prendere appunti, anzi venendone spesso impediti, come da cosa illecita. La gelosia del proprio sapere spingeva a ciò i docenti? o non piuttosto il timore che, passando gli appunti di mano in mano e venendo alterati, si attribuissero loro affermazioni che mai s'eran peritati di fare? Materie sovente molto delicate le loro, specie per gli addentellati con le vicende politiche. Comunque il concetto che la dottrina appresa a memoria avesse più valore che non quella affidata allo scritto venne instillato negli studiosi musulmani per secoli, più fiducia meritando, a loro giudizio, la capacità mnemonica che non l'arte del copista: né codesto concetto del valore preminente della trasmissione orale venne meno quando la diffusione dell'uso della carta portò seco quella del libro. In fondo, l'istituto della *iğāzah* nella sua forma originaria, cioè licenza di insegnamento rilasciata da un maestro di chiara fama al proprio scolaro, altro non fu se non un crisma che garantiva l'audizione dalla viva voce di un maestro. Ciò premesso non sarà motivo di sorpresa apprendere che presso gli Ibādīti, tanto gelosi assertori della loro dottrina in campo teologico, grande importanza venne data alla regolare e ininterrotta trasmissione di essa dai più antichi dotti a quelli più recenti.

La loro dottrina, secondo essi, trovasi scritta nella Tavola esistente in cielo di cui parla il Corano. Di lì tre angeli l'avrebbero appresa e rivelata al Profeta. Due personaggi vicini a Maometto, Ibn 'Abbās e 'Ā'īshah, dopo averla direttamente da lui ricevuta, l'avrebbero trasmessa ai più antichi dotti e questi ai più recenti. Orbene, i nomi di tutti codesti trasmettitori, si trovano registrati in alcuni testi ibādīti; essi formano serie dette « catene » (*silsilah*) o anche « vie » (*ṭarīqah*),

come le « vie » della trasmissione mistica, o complessivamente « attribuzione » (*nisbah*). Mediante queste catene noi veniamo a conoscere quali furono i dotti ibāditi che ebbero maggiore fama nell'Africa Settentrionale durante il periodo fra il II e il X secolo Eg. Non solo; dall'esame delle catene si possono ricavare dati interessanti sui principali centri di cultura ibādita.

2. - Ho esaminato le catene fornite dagli autori ibāditi:

a) 'Abd Allāh b. Yahyā al-Bārūnī an-Nafūsī, tuttora vivente nel 1897.

b) Muḥammad b. Zakariyyā' b. Mūsā al-Bārūnī al-Qal'āwī, vissuto nella seconda metà del X secolo dell'Egira (risulta dal testo che questo dotto era noto più come al-Bārūnī che come al-Qal'āwī, ma per evitare confusione con l'altro al-Bārūnī, ho dato la preferenza alla seconda *nisbah*);

Le prime sono riportate alle pp. 31-41 della *Risālat sullam al-'āmah wa 'l-mubtadi'ina* che è un manuale di detto 'Abd Allāh al-Bārūnī ad uso degli Ibāditi di scarsa cultura, dal figlio Sulaimān al-Bārūnī corredato di note e fatto stampare al Cairo nel 1304 Eg., in appendice al proprio libro di storia ibādita¹.

Le seconde, dal titolo *Nisbat dīn al-muslimīna*, sono state redatte nel 970 Eg. (1562 di Cr.) e si trovano stampate in appendice al *Kitāb as-Siyar* di aš-Šammāhī (ed. litografata del Cairo [1301 Eg.], pp. 578-83).

3. - Le catene sono disposte in ordine ascendente: da *šayḥ*, che come vedremo, appartengono ad epoche diverse e che hanno funzione di capilista, si risale lungo una serie di *šayḥ*, tutti dell'Africa Settentrionale, ad 'Abd ar-Raḥmān b. Rustem oppure ad Abū az-Zāğir Ismā'il b. Darrār al-Ġadāmsī, i quali furono due dei cinque personaggi che dagli Ibāditi sono denominati « portatori di dottrina », perché primi a diffondere nell'Africa Settentrionale la dottrina che avevano appresa alla scuola tenuta in Bāssora dal dotto ibādita Abū 'Ubaydah Muslim b. Abī Karīmah at-Tamīmī.

Logico quindi che al nome di uno dei due portatori di dottrina segua sempre, nelle nostre catene, quello del suddetto dottore di Bāssora; è motivo invece di sorpresa osservare che nessuna catena si riallaccia espressamente agli altri tre portatori, cioè 'Abd al-'Alī b. Samaḥ al-Ma'āfirī, Dāwūd al-Qiblī e Abū 'l-Qāsim as-Sadrātī. Svolsero costoro una propaganda sfortunata? O le scuole che essi fondarono si estinsero dopo breve vita?

¹ al-Bārūnī (Sulaymān b. 'Abd Allāh), *al-Azhār ar-riyādiyyah*, Cairo 1304 Eg., 8°, pp. 311 + 56.

4. - Un'altra osservazione: nelle catene non figura 'Abd Allāh ibn Ibād, colui che pur dette il nome alla setta. Egli non fu dunque un dottore, ché altri sono i personaggi venerati per la loro dottrina presso gli Ibāditi. E allora, quale fu il motivo per cui meritò l'onore di dare il suo nome alla comunità? Evidentemente quello di aver radunato intorno a sé, in un momento particolarmente delicato per la vita della setta ḥārigita, gli elementi moderati che si erano dichiarati contrari al *ḥurūğ* contro gli altri Musulmani che non dividevano le loro opinioni.

5. - a) 'Abd Allāh al-Bārūnī ci fornisce quattro catene: Inizia la prima dalla fine del secolo VI dell'Egira con lo *šayḥ* Maqrin b. Muḥammad al-Buğṭūrī e giunge di *šayḥ* in *šayḥ* ad Abū Hārūn Mūsā b. Yūnis al-Ġalālāmī (n. 11) a partire dal quale la catena si biforca: un ramo risale al portatore 'Abd ar-Raḥmān b. Rustem, l'altro al portatore Abū az-Zāğir Ismā'il b. Darrār al-Ġadāmsī.

b) La seconda catena inizia dal secolo VIII dell'Egira con lo *šayḥ* Abū Sākin 'Āmir b. 'Alī aš-Šammāhī e giunge allo *šayḥ* Abū Hārūn al-Ġalālāmī; dopo di lui la catena continua con gli stessi nomi del secondo ramo della catena precedente; in sostanza si sono aggiunti i nomi dei trasmettitori dal secolo VIII al VI.

c) La terza inizia dalla fine del secolo X dell'Egira con lo *šayḥ* Muḥammad b. Zakariyyā' al-Bārūnī al-Qal'āwī (che è colui che riferisce le catene riportate in appendice a Šammāhī) e giunge fino ad Abū Sākin 'Āmir b. 'Alī aš-Šammāhī, che è l'iniziatore della catena seconda. In altre parole questa catena non fa altro che aggiungere i nomi dei dotti che si trasmisero la scienza tra l'VIII e il X secolo dell'Egira.

d) La quarta inizia ugualmente dalla fine del secolo X o dal principio dell'XI dell'Egira, ma segue una serie di trasmettitori diversa dalle precedenti: inizia con lo *šayḥ* Abū Mahdī 'Isā b. Ismā'il e giunge fino al rustemide 'Abd al-Wahhāb figlio del portatore 'Abd ar-Raḥmān.

6. - al-Qal'āwī dà anzitutto le catene a lui fornite dallo *šayḥ* Abū Sulaymān Dāwūd b. Ibrāhīm at-Tulātī al-Ġarbī, suo maestro, un dotto che dal Ġebel Nefūsa si era spostato a Gerba e di qui nuovamente nel Nefūsa: a Ġannāwn e poi a Baqālah (بقالة). A questo al-Ġarbī noi dobbiamo i nomi degli *šayḥ* presso i quali egli studiò nelle sue diverse residenze, quindi i nomi di quanti furono a loro volta maestri di costoro e via via in ordine ascendente i maestri dei maestri: si tratta di brevi catene, di cinque o sei nomi, che si presentano diverse

le une dalle altre in quanto evidentemente diversi furono i centri di studi ove quei dotti insegnarono, ma che poi confluiscono, tranne una di un solo nome, nello *šayḥ* 'Abd Allāh b. 'Abd al-Wāḥid aš-Šammāḥī, discepolo di un discepolo dello *šayḥ* Abū Sākin 'Āmir b. 'Alī aš-Šammāḥī (n. 23 della lista) e quindi si ricollegano ad una delle catene di al-Bārūnī, precisamente alla seconda.

7. - al-Qal'āwī, a sua volta dà una sua propria catena. Recatosi nell'anno 961 dell'Egira nel Ġebel dei Banū Muṣ'ab (مصعب), egli apprese colà la dottrina dallo *šayḥ* Abū Mahdī 'Isà b. Ismā'il. Con questo egli dà inizio alla catena che a partire dallo *šayḥ* Abū 'Abd Allāh Muḥammad b. Bakr (n. 21 della lista) si divide in due rami poi confluenti, attraverso il Rustemide 'Abd ar-Raḥmān ed il portatore Abū az-Zāḡir al-Ġadāmsī, nel famoso Abū 'Ubaydah. La prima parte della catena e il primo dei due rami si identificano con la catena IV di al-Bārūnī.

Non mi è stato possibile individuare la posizione geografica del Ġebel dei Banū Muṣ'ab, ma il fatto che al-Qal'āwī precisi che in questa località egli apprese dallo *šayḥ* Abū Mahdī 'Isà b. Ismā'il e che da costui ebbe inizio una serie di trasmettitori facenti capo al Rustemide 'Abd ar-Raḥmān fa pensare che codesti trasmettitori abbiano tenuto il loro insegnamento in una zona più occidentale rispetto al Ġebel Nefūsa; essa potrebbe essere quella dell'odierno Mzab, se مصعب fosse l'antica grafia di tale toponimo.

8. - Da un confronto tra le catene fornite da al-Qal'āwī e da al-Bārūnī, si rileva, come chiaro appare dal prospetto che riporto in fine, che due in realtà sono le catene. I rispettivi punti di arrivo sono i due maestri di al-Qal'āwī: Abū Sulaymān Dāwūd b. Ibrāhīm al-Ġarbī e Abū Mahdī 'Isà b. Ismā'il; dal primo si risale con la serie dei trasmettitori del Ġebel Nefūsa al portatore di dottrina Abū az-Zāḡir Ismā'il b. Darrār al-Ġadāmsī; dal secondo si risale lungo la serie dei trasmettitori al portatore 'Abd ar-Raḥmān; i componenti di questa seconda lista avrebbero insegnato nel Mzab.

9. - Le notizie che ho aggiunto ai nomi di alcuni dotti sono generalmente quelle raccolte dal Basset o dal Lewicki nei loro scritti qui avanti citati. Siccome nel frattempo un mio collega, il Dott. Carmine Balzamo, ha compilato l'indice dei nomi propri contenuti nelle *Siyar* di aš-Šammāḥī e questo indice è stato da lui cortesemente posto a mia disposizione, ho potuto aggiungere anche le citazioni di quell'opera che, data la scarsità di scritti concernenti la vita culturale degli Ibāditi nell'Africa Settentrionale, è fonte preziosa.

CATENE DEI TRASMETTITORI SECONDO AL-BĀRŪNĪ.

Tarīqah I: 1) Maqrin b. Muḥ. al-Buḡtūrī.

Vissuto nel secolo VI Eg., scrisse, oltre che opere giuridiche, le biografie degli *šayḥ* che lo avevano preceduto nel Ġebel Nefūsa, col titolo: *Kitāb Siyar mašā'ih Nafūsaḥ*¹.

Detto *šayḥ* apprese la dottrina da: 2) Abū Muḥ. 'Abd Allāh b. Muḥ. al-Maḡdalī² e da: 3) Abū Yaḥyà Tawfiq b. Yaḥyà al-Ġannāwnī (el-Ġennāwnī)³.

Abū Muḥ. (ossia il n. 2) apprese la dottrina da: 4) Abū 'r-Rabī' Sulaymān b. Mūsà al-Malūšā'ī⁴ (*nisbah* derivante da Temlūšāyt nel Ġebel Nefūsa), il quale abitava Ibnāḡin, villaggio poi caduto in rovina.

Questi da: 5) Abū Zakariyyā' [Yaḥyà] b. Sufyān al-Lālūtī⁵, originario di Lālūt⁶ e da: 6) Abū Sahl al-Bašīr b. Muḥ. at-Tendemmīrtī⁷ (*nisbah* derivante da Tendemmīrah nei pressi di Nālūt), e da: 7) Abū Yūsuf Waḡdalīš b. Fay⁸.

Questi due ultimi appresero la dottrina da: 8) Abū Yaḥyà Yūsuf b. Zayd ad-Derefi⁹, da Edref, patria di Abū Muḥ. ed-Derefi¹⁰, governatore della città di Ġādū (Žādo), e da: 9) Abū Naṣr Zār b. Yūsuf, da Tefést (تفست)¹¹.

Questi due da: 10) Abū Muḥ. al-Kabāwī, da Kabāw (Kābāo).

Questi da: 11) Abū Hārūn Mūsà b. Yūnis [al-Ġalālamī]¹².

Questi da: 12) Abū Muḥ. Ḥašīb b. Ibrāhīm at-Timešmošī.

¹ Šammāḥī, [Kitāb as-Siyar], Cairo [1301 Eg.], 212, 265, 277 sg., 327, 334 sg., 338 sg., 537, 542 sg., 545 sg., 548, 551; [M. R.] Basset, [Les sanctuaires du Djebel Nefousa], p. 463 in *Journal Asiatique*, IX S., XIII, pp. 423-470, XIV, pp. 88-120; T. LEWICKI, [Une chronique ibādite] «Kitāb as-Sijar» [d'Abū 'l-'Abbās Aḥmad aš-Šammāḥī], p. 74 in *Revue des Études islamiques*, 1934, pp. 59-78.

² Šamm., 212, 316.

³ *Ibid.*, 212, 536, 543, 544, 545, 548, 551; BASSET, XIV, 99.

⁴ *Ibid.*, 212, 334, 463, 483, 516, 569.

⁵ *Ibid.*, 212, 286, 296, 297, 298, 313, 314, 321, 399, 535, 545, 546.

⁶ Noto villaggio del Ġebel Nefūsa, forma araba Nālūt. Nelle cronache ibādite si trova la forma Lālūt e la forma Lālūt.

⁷ Šamm., 206, 299, 304, 334, 339, 341, 342, 469, 488, 489.

⁸ *Ibid.*, 212, 288, 304, 305, 306, 333, 334, 339.

⁹ *Ibid.*, 212, 285, 286, 287, 288, 307, 334, 338.

¹⁰ BASSET, XIV, 107.

¹¹ Šamm., 307, 308.

¹² *Ibid.*, 163, 213, 276, 278, 279, 286, 295, 299, 307, 308, 311, 312, 320, 331, 540.

Celebre perché fu il solo capace di ridurre al silenzio Abū 'Abd Allāh Muḥ. b. Ğannawn, il vincitore di tutti gli *šayḥ* nelle controversie. Negli ultimi anni della sua vita, ridotto in miseria, inviò un messaggero per fare appello alla generosità degli *šayḥ* che abitavano Ğādō. Il messaggero, incontrato per caso Abū 'Abd Allāh Muḥ. b. Ğannawn, ebbe da lui ventuno denaro, tutto quello che questi aveva con sé, ma fu avvertito che avrebbe dovuto avvicinarsi a lui solo in caso di bisogno. La sua tomba fu luogo di miracoli¹.

e da: 13) Abū 'Abd Allāh Muḥ. b. Ğellidāsen² al-Lālūtī³ e da vari altri *šayḥ*.

Abū Muḥ. [ossia il n. 12] da: 14) Abū Yaḥyā Zakariyyā' b. Yūnis al-Farsattā'i⁴.

Studiò a Šarūs presso Ibn Maṭūs e Abū Hārūn⁵.

e da: 15) Abū 'r-Rabī' Sulaymān b. Hārūn al-Lālūtī.

Fu ucciso a ventisette anni dai Banū Tiġīn⁶.

Questi due ultimi appresero la dottrina da: 16) Abū Hārūn b. Yūnis al-Ġalālamī⁷; il primo anche da: 17) Abū Ḥassān Ḥayrān b. Mellāl al-Farsattā'i⁸. Qui la catena si biforca.

Questi apprese da: 18) Abū Yūnis Abdīn al-Farsattā'i⁹.

» » » 19) Abū Ḍarr Ṣaddūq al-Farsattā'i¹⁰.

Uno dei discepoli di Abū Mirdās, nato a Farsattā.

Questi da: 20) Abū Mirdās Mušāhir as-Sadrātī.

Visse nella prima metà del III secolo dell'Egira ed abitò Tebrèst. Fu uno degli *šayḥ* più illustri. Dispensò tutto il suo avere ai poveri. Era così scrupoloso che, avendo visto un giorno una donna senza velo sul viso, digiunò per un anno in espiazione. Era molto stimato dall'*imām* rustemide 'Abd al-Wahhāb e da Ayyūb b. al-'Abbās. Le sue nozze ebbero luogo in condizioni particolari: pregò un amico di cercargli una donna

¹ Š a m m . . , 253, 298, 299, 301, 311, 312, 313, 314, 317, 320, 324, 326; BASSET XIII, 449-450.

² Il nome *Ğellidāsen* risulta formato dal nome berbero *أجيد* derivato dall'antico *أقيد* = re, principe, e dal suffisso pronominale di terza persona plurale *أسن āsen* = loro, secondo una cortese informazione del compianto Prof. F. Beguinot.

³ Š a m m . . , 298, 299, 329, 335.

⁴ *Nisbah* da Farsattā, piccolo villaggio nei pressi di Nālūt ad oriente di Kābāo (Š a m m . . , 163, 316, 358; MOTYLINSKI, *Nefousa*, 104).

⁵ Š a m m . . , 163, 276, 278, 299, 311, 314; BASSET, XIII, 445.

⁶ *Ibid.*, 274, 299, 313, 314, 327, 537, 539, 540, 541, 542, 543, 546; BASSET, XIII, 438.

⁷ È lo stesso dotto che compare qui sopra, al n. 11. Secondo la nota 3^a di pagina 35 dell'opera di al-Bārūnī la *nisbah* الجلامي deriverebbe da Ğallimat (جلايمت), villaggio al centro del monte che sovrasta, da mezzogiorno, Ibnāyin.

⁸ Š a m m . . , 309, 310, 311, 343; MOTYLINSKI, *Nefousa*, p. 104.

⁹ *Ibid.*, 343; MOTYLINSKI, *Nefousa*, 104, n. 4.

¹⁰ *Ibid.*, 213, 214, 343; BASSET, XIII, 445.

che si addicesse ad un uomo come lui. L'amico percorse tutto il Ğebel Nefūsa e ne scelse una che era pazza. Abū Mirdās la chiese in isposa ed ella accettò. Dopo il matrimonio, scomparsa la pazzia, essa divenne una delle donne più virtuose, più compite del Ğebel Nefūsa¹.

Questi apprese la dottrina da: 21) 'Abd al-Wahhāb b. 'Abd ar-Raḥmān al-Fārisī.

Figlio di 'Abd ar-Raḥmān, fu nominato *imām* dopo la morte di questo e regnò dal 168 al 208 Eg.; fu forte e potente. Compose un libro dal titolo: « Questioni dei Nefūsa della montagna », celebre fra gli Ibāditi che se lo sono trasmesso di generazione in generazione².

Questi da suo padre: 22) 'Abd ar-Raḥmān [b. Rustem];

Uno dei cinque portatori della scienza ibādita; era d'origine persiana; governatore di al-Qayrawān quando i Berberi ḥārigiti del Ğebel Nefūsa si furono impadroniti della città nel 141 dell'Egira (758), divenne più tardi sovrano di Tāher³ e regnò dal 160 al 168 Eg. (776/77-784/85 di Cr.)⁴. Fu il primo *Imām* della dinastia rustemide.

Questi da: 23) Abū 'Ubaydah Muslim b. Abī Karīmah at-Tamīmī al-Bašrī.

Fu uno dei più grandi dotti ibāditi; visse nella prima metà del II secolo Eg. Insegnò a Bašra e contò fra i suoi discepoli i futuri missionari ibāditi che diffusero nel Maġreb l'ibādismo. 'Abd ar-Raḥmān, ancora giovanissimo, si recò a Bašra per apprendere da lui la scienza e, avendo egli accettato di fargli da maestro, rimase suo allievo per più anni.

Abū 'Ubaydah soleva dare lezione in una cantina per timore del governatore di Bašra. Alla porta metteva una catena e un guardiano. Quando passava qualcuno, il guardiano moveva la catena e maestro e discepoli si nascondevano; la lezione riprendeva quando il passante si era allontanato. È autore di una raccolta di *ḥadīṭ*⁵.

¹ Š a m m . . , 162, 165, 172, 173, 174, 175, 176, 177, 178, 183, 186, 189, 190, 196, 197, 198, 202, 213, 224, 312, 341, 343, 421, 544; [E.] MASQUERAY, *Chronique [d'Abou Zakaria]*, Algeri 1878, pp. 150-151; BASSET, XIII, 446-447; [A. de C.] MOTYLINSKI, *Les livres de la secte abādite*, p. 31; [T.] LEWICKI, *Notice [sur la chronique ibādite d'ad-Darġinī]*, p. 171 in *Rocznik Orientalistyczny*, 1935, pp. 146-172.

² Š a m m . . , 123, 133, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 150, 151, 152, 153, 154, 155, 156, 157, 158, 159, 160, 161, 162, 163, 164, 165, 173, 180, 181, 185, 187, 188, 193, 195, 203, 204, 205, 214, 222, 228, 230, 267, 280, 418, 492; BASSET, XIII, 429; [A. de C.] MOTYLINSKI, *Chronique [d'Ibn Saġhir sur les imams Rostemides de Taher]*, pp. 72-81 in: *Actes du XIV^e Congrès international des Orientalistes*, Algeri 1905, pp. 3-131.

³ Sulla città di Tāher ved. *Encycl. de l'Islām*, s. v., e MASQUERAY, 53, nota 1.

⁴ Š a m m . . , 123, 124, 130, 132, 133, 138, 139, 140, 144, 162, 193, 221, 438; MOTYLINSKI, *Chronique*, 63-72; BASSET, XIII, 428; MASQUERAY, 18-21, 49-56, *Encycl. de l'Islām*, s. v. *Rustemides*.

⁵ Š a m m . . , 18, 22, 24, 79, 81, 83, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 96, 97, 98, 102, 103, 104, 105, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 124, 125, 138, 141, 142, 143, 144, 203, 212, 216, 228, 278, 311, 331, 337, 370, 372, 428, 445; MASQUERAY, 4, 19-20, 138 nota; LEWICKI, 168, 170; LEWICKI, *Kitāb as-Sijar*, 72. Per ulteriori notizie ved. *Handwörterbuch des Islām*, s. v. *Ibādīya*.

Tornando ora ad Abū Hārūn Mūsā b. Yūnis al-Ġalālamī [nn. 11 e 16]: questi apprese la dottrina anche da: 24) Abū 'l-Qāsim Sadrāt b. Ḥasan al-Buġtūrī¹.

Studiò a Wiġū accanto ad Abū Ḍarr. Morì, si dice, a centocinquanta anni².

Questi da: 25) Abū Ḍarr Abān b. Wasīm al-Wiġīwī³.

Vissuto nella prima metà del III secolo dell'Egira, fu governatore dell'*imām* rustemide di Tāhert al-Aflāḥ nel Ġebel Nefūsa. Era già adulto quando cominciò a darsi allo studio. Passava la giornata a lavorare a Wiġū e la notte andava a Darkal per seguire le lezioni di Abū Ḥalil ad-Darkalī. Quando fu nominato governatore del Ġebel Nefūsa, domandò a Dio di non fargli esercitare questa carica per sette giorni, o per oltre sette mesi, o per sette anni. Rimase in carica meno di sette mesi⁴.

Questi da: 26) Abū Ḥalil ad-Darkalī⁵.

Visse nella prima metà del III secolo dell'Egira e insegnò a Darkal⁶.

Questi da: 27) Abū 'l-Munīb Muḥ. b. Yānis ad-Darkalī⁷.

Visse al tempo dell'*imām* rustemide 'Abd al-Wahhāb. Fu un famoso commentatore del Corano; come tale, un giorno, fu invitato dall'*imām*, insieme con altri tre uomini di scienza, a recarsi a Tāhert. Perplesși i dotti si domandarono l'un l'altro quale questione avrebbe sottoposto loro l'*imām*; solo Ibn Yānis si sentiva sicuro. « Per quanto riguarda me, disse, possiedo il commento di tutto il Corano, eccetto una o due lettere, e non rimarrò senza risposta ». Durante il viaggio volle fare da servitore agli altri tre; calata la sera, cominciava a pregare e continuava tutta la notte. I compagni, dopo alcuni giorni, lo pregarono di desistere e di riposarsi la notte. Egli allora promise loro che li avrebbe accontentati recitando solo due *rak'ah*, ma nella prima *rak'ah* recitò la prima metà del Corano e nella seconda l'altra metà. Quando ebbe finito, il sole si levava... Una notte uno dei compagni lo vide pregare all'aperto mentre pioveva e soffiava vento; allora gli disse: « Se non entrano nel paradiso che uomini come te, Ibn Yānis, certo tu rischi di essere solo »⁸.

Questi apprese la dottrina da: 28) Abū az-Zāġir Ismā'il b. Darrār al-Ġadāmsī.

Uno dei cinque portatori della scienza; visse nella seconda metà del II secolo dell'Egira⁹.

¹ *Nisbah* da Buġtūrah, villaggio nel territorio di al-Ḥarābah, ora in rovina.

² Š a m m . . , 201, 213, 235, 236, 237, 238, 278, 279; BASSET, XIII, 464.

³ *Nisbah* da Wiġū, villaggio che ora ha nome Awlād Maḥmūd, sulla cima del monte Šeruwēs; Š a m m . . , 213, 235, 239, 264, 326, 330, 545; MOTYLINSKI, *Nefousa*, 106, n. 2.

⁴ Š a m m . . , 212, 215, 216, 218, 320; BASSET, XIII, 461-463; MASQUERAY, 139 nota; LEWICKI, *Notice*, 168, 171.

⁵ *Nisbah* da Darkal, villaggio nel Ġebel Nefūsa ora in rovina.

⁶ Š a m m . . , 216-218; MASQUERAY, 139 nota; BASSET, XIII, pp. 453-454.

⁷ Š a m m . . , 165, 166, 167, 168, 169, 170, 172, 178, 212; LEWICKI, *Notice*, p. 168.

⁸ MASQUERAY, 88-93, 132.

⁹ Š a m m . . , 124, 169, 203; MASQUERAY, 132, 139 nota; LEWICKI, *Notice*, 171.

Questi da: 29) Abū 'Ubaydah Muslim [b. Abī Karīmah at-Tamīmī] al-Bašrī (n. 23).

Questi da 30) Abū aš-Ša'tā' Ġābir b. Zayd al-Azdī [al-'Umānī, al-Yaḥmidī al-Ġawfī (da al-Ġawf in Bašra) al-Bašrī].

Originario di Nazwā nell'Omān, dove nacque nel 21 Eg., fu uomo molto dotto, fra i migliori conoscitori del Corano e famosissimo giureconsulto; quando al-Ḥasan al-Bašrī partiva, emetteva egli *fatwe*. Fu definito « oceano di scienza, luce della religione, base della dottrina ». Fu amico di Ibn 'Abbās ed il più illustre dei suoi discepoli. Ibn 'Abbās soleva dire di lui: « Interrogate Ġābir b. Zayd, andate a lui dall'oriente e dall'occidente, non riuscirete ad esaurire la sua scienza ».

Compose un *diwān* e fu probabilmente l'autore della più antica raccolta di tradizioni¹. Morì nel 93 o 96 o 103 o 104 Eg.

Questi da: 31) 'Abd Allāh b. 'Abbās e da: 32) 'Ā'išah.

Questi due da: 33) Maometto; questi da Gabriele; questi da Michele; questi da Isrāfil; questi dalla Tavola.

Ṭarīqah II: 1) Abū Sākin 'Āmir b. 'Alī aš-Šammāhī².

Nato nella prima metà del secolo VIII Eg., studiò nel Ġebel Nefūsa, poi si stabilì a Mitīwen come professore e vi insegnò tredici anni. Nel 756 Eg. passò a Yefren dove fu circondato da un gran numero di allievi, fra i quali Abū 'l-Faḍl Abū 'l-Qāsim al-Barrādī. Morì nel 792 Eg. (1389-90). Fra le sue opere, scritte tutte in versi, è da citare il *Dīwān*, in quattro volumi, di contenuto giuridico e religioso³.

Questi apprese la dottrina da: 2) 'Īsā b. 'Īsā aṭ-Ṭarmīsī⁴.

Visse nella seconda metà del secolo VII Eg. e alla fine di esso (1301 di Cr.) si stabilì a Mezġūra; morì nel 722 (1322-23)⁵.

Questi da: 3) Yaḥyā b. Waġdališ⁶.

» » 4) Abū Yaḥyā Zakariyyā' b. Ibrāhīm al-Bārūnī⁷.

» » 5) Abū Yūsuf Waġdališ [b. Ya'qūb] al-Amlilī.

» » 6) Abū ar-Rabī' Sulaymān [Dāwūd] b. Hārūn [al-Lālūtī] (= *ṭarīqah* I, n. 15).

¹ Š a m m . . , 55, 67, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 79, 81, 83, 85, 86, 88, 89, 90, 92, 93, 95, 96, 112, 113, 118, 119, 120, 121, 190, 212, 214, 245, 372, 392, 405, 428, 444, 484; MASQUERAY, 181-183 nota; LEWICKI, *Kitāb as-Sijar*, 20, 77.

² *Nisbah* da Šammāh, monte a circa quattro ore ad occidente di Yefren (B a r ū n ī, *Sullam*, 37, n. 2 e LEWICKI, *Kitāb as-Sijar*, I, 62, 77); secondo il MASQUERAY (p. 171, nota), la *nisbah* sarebbe da collegarsi col nome d'una tribù araba aš-Šammāḥah.

³ Š a m m . . , 559, 560, 561, 562, 563, 565, 566, 567, 568, 569, 574, 576; LEWICKI, *Kitāb as-Sijar*, 63, 64.

⁴ *Nisbah* da Ṭarmisah: Š a m m . . , 243, 244, 256; MOTYLINSKI, *Nefousa*, 86.

⁵ Š a m m . . , 549, 554, 556, 567, 568; MASQUERAY, 141 nota; BASSET, XIV, 99.

⁶ Š a m m . . , 552.

⁷ MOTYLINSKI, *Nefousa*, 103, n. 2.

- Questi da: 7) Abū Zakariyyā' Yaḥyā b. Sufyān al-Lālūtī (*ṭarīqah* I, n. 5).
- » » 8) Abū Muḥ. Ḥašīb b. Ibrāhīm [at-Timešmošī] ¹ (*tar.* I, n. 12).
- » » 9) Abū Yaḥyā al-Farsatṭā'ī ² (*ṭarīqah* I, 14).
- » » 10) Abū Hārūn al-Ġalālamī (*tar.* I, 11, 16).
- » » 11) Abū 'l-Qāsim al-Buġtūrī (*tar.* I, 24).
- » » 12) [Abū Darr] Abān b. Wasīm [al-Wiġīwī] (*tar.* I, 25).
- » » 13) Abū Ḥalīl ad-Dārkalī (*tar.* I, 26).
- » » 14) Abū 'l-Munīb Muḥ. b. Yānis (*tar.* I, 27).
- » » 15) [Abū az-Zāġir] Ismā'il b. Darrār al-Ġadāmsī (*tar.* I, 28).
- » » 16) Abū 'Ubaydah [Muslim] (*tar.* I, 23 e 29).
- » » 17) [Abū aš-Ša'tā'] Ġābir b. Zayd [al-Azdī al-'Umānī] (*tar.* I, 30).
- » » 18 e 19) Ibn 'Abbās e 'Ā'īšah.
- » » 20) Il Profeta.

Ṭarīqah III: 1) Muḥ. b. Zakariyyā' al-Bārūnī al-Qal'āwī ³.

Questi insieme con la maggior parte degli studiosi del tempo apprese la dottrina da: 2) Abū Sulaymān Dāwūd b. Ibrāhīm ab-Tulātī ⁴ al-Ġarbī;

Visse nella prima metà del secolo IX Eg. ⁵.

Questi da: 3) Zakariyyā' b. 'Isā al-Bārūnī.

» » 4) Yaḥyā b. Zakariyyā' al-Bārūnī ⁶.

» » 5) Ya'qūb b. Aḥmad al-Yefrenī al-Madyūnī المديوني.

Abitò e fu seppellito a Imsīn, città del Ġebel Nefūsa ⁷.

Questi da 6) 'Abd Allāh b. 'Abd al-Wāḥid aš-Šammāhī.

¹ al-Bārūnī, a p. 38, n. 2, fa notare che in alcuni manoscritti l'ordine della *nishah* è lievemente spostato: Abū Yūsuf Waġdalīš al-Amlīlī avrebbe appreso la dottrina dallo *ṣayḥ* Abū Sulaymān Dāwūd b. Hārūn, questi da Abū Zakariyyā' Yaḥyā b. al-Ḥayr al-Ġannāwnī, questi da Abū 'r-Rabī' Sulaymān b. Abī Hārūn Mūsā al-Malūšā'ī, questi da Yaḥyā b. Sufyān e questi da Abū Muḥ. Ḥašīb.

² Šamm., 294, 320, 327; BASSET, XIII, 457; MOTYLINSKI, *Nefousa*, 104.

³ *Nishah* da al-Qal'ah, nome di molti villaggi a sud di quelli di Yefren (Bārūnī, p. 37, n. 1): Šamm., 577.

⁴ *Nishah* da قلات, quartiere di Ġerba così chiamato perché gli abitanti provenivano in gran numero dall'omonimo villaggio fra Kābāo e Lālūt.

⁵ Šamm., 540; MASQUERAY, 142 nota.

⁶ *Ibid.*, 521.

⁷ BASSET, XIV, p. 115.

Visse nella prima metà del secolo IX Eg. fece i suoi studi nel Ġebel Nefūsa e a Yefren; in questa località in seguito tenne scuola. Poco prima di morire si trasferì a Iġnāwn ¹.

Questi dallo zio materno: 7) Sulaymān b. Mūsā aš-Šammāhī ².

Questi dal nonno: 8) 'Āmir b. 'Alī aš-Šammāhī (*tar.* II, 1). La *ṭarīqah* da questo punto, secondo quanto dichiara l'autore, continua con gli stessi nomi della *ṭarīqah* II.

Ṭarīqah IV: inizia dallo *ṣayḥ*: 1) Abū Mahdī 'Isā b. Ismā'il. Questi apprese la dottrina da: 2) Sa'id al-Ġarbī. Questi da: 3) Abū 'n-Naġāh Yūnis b. Sa'id [b. Ta'ārīt].

Visse al principio del secolo X Eg. ³.

Questi da: 4) Abū Yaḥyā Zakariyyā' b. Aflaḥ aš-Šadġiyānī al-Ġarbī.

Visse nella prima metà del secolo IX Eg. ⁴.

Questi da: 5) Abū 'Imrān Mūsā b. Ayyūb.

» » 6) Sa'id b. Aḥmad al-Ġarbī.

» » 7) Abū 'l-Faḍl Abū 'l-Qāsim b. Ibrāhīm al-Barrādī [ad-Dammārī].

Visse nella seconda metà del secolo VIII Eg. ⁵.

Questi da: 8) Šāliḥ b. an-Naġm al-Maġrāwī.

» » 9) 'Uṭmān az-Zārātī.

» » 10) Yafāw al-Abdalānī.

» » 11) Abū Maymūn b. Takīs.

» » 12) 'Isā an-Nafūsī al-Yefranī.

» » 13) Abū Ya'qūb Yūsuf al-Bāṭī (nella *tar.* B, 17, al-Ibādī).

» » 14) Abū 'Umar (nella *tar.* B, 18, 'Amr) 'Uṭmān b. Ḥalīfah al-Mirġanī as-Sūfī.

Originario di Sūf, visse nel VI secolo Eg.; abitò anche a Warġlān e a Bilāl al-Ġarīd ⁶.

¹ Suo fratello fu 'Uṭmān Sa'id, padre di Abū al-'Abbās Aḥmad b. Abī 'Uṭmān Sa'id aš-Šammāhī autore del *Kitāb as-Siyar* (LEWICKI, *Kitāb as-Siyar*, 64-65).

² Šamm., 569.

³ L'epoca è indicata da al-Bārūnī (p. 40); il Masqueray (142 nota) menziona questo dotto fra le persone più illustri vissute nella prima metà del secolo IX Eg.

⁴ MASQUERAY, 141 nota.

⁵ Šamm., 560, 574, 576; MASQUERAY, 141 nota; C. BROCKELMANN, *Gesch. d. Arab. Lit., Suppl.*, II, 339; R. RUBINACCI, *Il «Kitāb al-Ġawāhir» di al-Barrādī in Annali dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli*, N. S., vol. IV, Roma 1952, pp. 95-110.

⁶ Šamm., 123, 212, 413, 433, 440, 441, 486; LEWICKI, *Kitāb as-Siyar*, 74; *Notice*, 162, 170.

Questi da: 15) Abū 'l-'Abbās Aḥmad b. Muḥammad b. Bakr al-Farsatṭa'ī an-Nafūsī.

Visse nella seconda metà del v secolo Eg.¹.

Questi da: 16) Abū 'r-Rabī' Sulaymān b. Yaḥlaf az-Zawāgī.

Della tribù dei Zawāga, morì nel 471 Eg. (1078-79)².

Questi da: 17) Abū 'Abd Allāh Muḥ. b. Bakr.

Visse nel v secolo Eg.; si istruì presso lo *ṣayḥ* Abū Nūḥ Sa'id b. Zangīl e presso Abū Zakariyyā' b. Musawwar. Quando lo *ṣayḥ* morì, andò ad al-Qayrawān per perfezionarsi nella conoscenza della grammatica e della lingua araba. A Taqyūs (تقيوس) alcuni giovani, desiderosi di apprendere da lui la scienza, lo pregarono di costituire una *ḥalqah*; egli dapprima rifiutò, poi acconsentì a condizione che non l'avessero interrogato, poiché non avrebbe risposto alle loro domande prima che fossero trascorsi quattro mesi dalla costituzione della *ḥalqah*; le condizioni furono strettamente osservate³.

Questi da: 18) Abū Nūḥ Sa'id b. Zangīl.

Visse nella seconda metà del secolo IV Eg. Assieme ad Abū Ḥezer partecipò alla rivolta contro Abū Tamīm⁴. Dopo la sconfitta, per sfuggire alla punizione, si fece pastore di cammelli, ma, riconosciuto, venne condotto da Abū Tamīm e messo in prigione. Accusato di aver scritto una lettera agli Ommiadi contro Abū Tamīm, gli fu ordinato di presentargli una lettera di scusa; era questo un tranello per confrontare la sua scrittura con quella della lettera e avere la prova della sua colpevolezza. L'astuzia non riuscì perché Abū Nūḥ scrisse con una grafia tanto diversa dalla sua abituale che tutti i calligrafi, eccetto uno, giudicarono non essere stato lui l'autore della lettera. Condotto alla presenza di Abū Tamīm, gli seppe dare risposte tanto abili da convincerlo della sua innocenza; liberato, divenne suo amico.

Abū Tamīm amava riunire i dotti di differente fede e li faceva discutere in sua presenza; Abū Nūḥ superava tutti in scienza e dottrina⁵.

Questi da: 19) Abū Ḥezer Yiḡlā b. Zeltāf.

Visse nella prima metà del secolo IV Eg. Apprese i principi della scienza del diritto da Ḥasnūn b. Ayyūb, poi le altre scienze da Abū 'r-Rabī' Sulaymān b. Zarqūn an-Nafūsī. Studiò assieme ad Abū 'l-Qāsim Yazīd. Leggevano entrambi su un sol libro perchè Abū Ḥezer era molto povero. Parteciparono alla rivolta contro Abū Tamīm e, quando Abū 'l-Qāsim fu ucciso sopraffatto dai nemici, gli Ibāditi giurarono

¹ Š a m m . , 423, 424, 425; MASQUERAY, 124 nota; MOTYLINSKI, *Nefousa*, 124, nota 4.

² Š a m m . , (senza la *nisbak*), 176, 177, 203, 206, 212, 214, 217, 348, 353, 398, 412, 413, 414, 419, 440, 496, 497, 523, 534; MASQUERAY, 287, 140 nota; LEWICKI, *Kitāb as-Sijar*, 73.

³ Š a m m . , 212, 361, 378, 380, 384, 385, 386, 387, 388, 389, 390, 391, 392, 393, 396, 406, 412, 468, 469, 494, 517, 518, 528, 534, etc.; MASQUERAY, 310-315; LEWICKI, *Notice*, 165, 169, 171.

⁴ Š a m m . , 318, 339, 348-353.

⁵ *Ibid.*, 346-363, 370, 375, 392, 393, 394, 395, 399, 402, 482, 498; BASSET, XIV, 111; MASQUERAY, 300-310; LEWICKI, *Notice*, 169-171.

vendetta. Tutti i discepoli di Abū Ḥezer si esercitarono alla battaglia, lo *ṣayḥ* si mise alla testa delle truppe e comandò l'assalto, ma ben presto le loro file furono rotte e costrette alla ritirata. Solo Abū Ḥezer ed Abū Nūḥ con i loro discepoli continuarono a combattere. Morirono in quel giorno molti dei discepoli, l'armata degli Ibāditi fu dispersa ed Abū Ḥezer addolorato andò ramingo; si nascose prima su un monte, poi si recò nel Ḡebel Nefūsa¹.

Questi da 20) Ḥasan b. Ayyūb.

» » 21) Abū 'Uṭmān Sa'd b. Abī Yūnis.

Suo padre Abū Yūnis b. Sa'id, governatore di Qatrarah, inviò i suoi figli Sa'd e Nefaṭ a studiare presso l'*Imām* di Tāhert al-Aflaḥ, e questi, alla morte del loro padre, nominò Sa'd governatore di Qatrarah².

Questi da: 22) Aflaḥ [b. 'Abd al-Wahhāb].

Imām rustemide vissuto nella seconda metà del secolo III Eg. Succedette al padre 'Abd al-Wahhāb ed ebbe il regno più lungo della dinastia dei Rostemidi (dal 208 al 250 Eg.). La città di Tāhert acquistò durante il suo governo uno sviluppo straordinario, poiché egli riuscì a mantenere la pace fra i gruppi di origine diversa di cui era formata la popolazione della città³.

Questi da suo padre: 23) 'Abd al-Wahhāb (*tar.* I, n. 21).

CATENE DEI TRASMETTITORI SECONDO AL-QAL'ĀWĪ.

Ṭarīqah A: al-Qal'āwī dice di aver appreso la dottrina, assieme alla maggior parte degli *ṣayḥ* del suo tempo, da: 1) Abū Sulaymān Dāwūd b. Ibrāhīm at-Tulātī (nel testo aṭ-Tulātī) al-Ġarbī (*tar.* III, 2).

1^a) Questi da parecchi, ma soprattutto da: 2) (Abū *sic* nel testo) Zakariyyā' b. 'Isā al-Bārūnī (*tar.*, III, 3).

Questi da: 3) Abū Zakariyyā' Yaḥyā b. Abī Yaḥyā al-Bārūnī (*tar.* III, 4).

Questi da: 4) Abū Yūsuf Ya'qūb b. Aḥmad al-Yefranī al-Madyūnī (*tar.* III, 5).

Questi da: 5) 'Abd Allāh b. 'Abd al-Wāḥid aš-Šammāhī (*tar.* III, 6).

2^a) at-Tulātī al-Ġarbī, passato dal Ḡebel Nefūsa a Gerba, apprese lì la dottrina dallo *ṣayḥ*: 6) Abū 'l-Qāsim b. Yūnis al-Sadwīkišī.

¹ Š a m m . , 292, 346, 348, 349, 350, 351, 353, 354, 355, 356, 357, 409, 411, 440, 469, 472; MASQUERAY, 139 nota, 288-295; LEWICKI, *Notice*, 171.

² BASSET, XIII, 447-449.

³ Š a m m . , 119, 150, 157, 183, 184, 188, 192, 193; 194, 195, 196, 203, 214, 220, 222, 237, 262, 263, 281, 289, 298, 437, 505; BASSET, XIII, 430; LEWICKI, *Notice*, 168; MOTYLINSKI, *Chronique*, 3-132; *Encycl. de l'Islām*, s. v. *Rustemides*.

Questi da: 7) Ya'qūb [b.] Šālih.

» » 8) Yūnis b. Sa'id Šahr b. Ta'arīt (*tar.* IV, 3).

» » 9) Zakariyyā' b. Aflaḥ (*tar.* IV, 4) e da: 10) Šālih b. Nūḥ at-Tendenmirtī an-Nafūsī, il quale abitò in Ġennāwn e ivi lasciò i suoi discendenti.

11) Il figlio di quest'ultimo, Ya'qūb, apprese la dottrina da: 12) Ya'qūb (*sic*).

Questi da: 13) 'Abd Allāh b. 'Abd al-Wāhid [aš-Šammāhī] (*tar.* III, 6; A, 5).

3^a) al-Ġarbī studiò presso: 14) Abū Yaḥyā Zakariyyā' b. Ibrāhīm al-Hawwārī.

Questi da: 15) Abū al-'Abbās Aḥmad b. Sa'id aš-Šammāhī.

Questi da: 16) Šālih b. Nūḥ (*tar.* A, 10).

4^a) Partito da Gerba pel Nefūsa, al-Ġarbī si fermò a Iġnāwn e qui rimase nella cerchia dello *šayḥ*: 17) Abū Yūsuf Ya'qūb b. Šālih (*tar.* A, 7) dal quale apprese più che da tutti gli altri.

5^a) Poi, essendo avvenuta una zuffa fra quei di Gerba e gli Awlād aš-Šibl, impaurito passò con altri studiosi di Gerba a B a q ā l a h بقاله; ivi studiò presso: 18) Ibrāhīm b. Aḥmad, un discendente di Abū Manšūr, testi facili di logica, retorica etc.

Gli *šayḥ* Ya'qūb e Ibrāhīm avevano appreso da: 19) Abū an-Naġāh Yūnis [b. Sa'id b. Ta'arīt] (*tar.* IV, 3; A, 8).

Questi da: 20) Šālih b. Nūḥ (*tar.* A, 10, 16).

Questi da: 21) 'Abd Allāh b. 'Abd al-Wāhid aš-Šammāhī (*tar.* III, 6; A, 5, 13).

Questi dallo zio materno: 22) Abū ar-Rabī' Sulaymān b. Mūsā b. 'Āmir [aš-Šammāhī] ¹.

Questi dal nonno: 23) Abū Sākin 'Āmir b. 'Alī aš-Šammāhī (*tar.* II, 1).

Questi da 24) 'Isā b. 'Isā aṭ-Ṭarmīsī (*tar.* II, 2) e da: 25) Abū 'Aziz b. Ibrāhīm al-Bārūnī ².

Questi da: 26) 'Isā (*sic*, ossia da suo padre).

» » 27) Yaḥyā b. Waġdališ (*tar.* II, 3).

» » 28) Abū Yaḥyā Zakariyyā' b. Ibrāhīm al-Bārūnī (*tar.* II, 4).

¹ LEWICKI, *Kitāb as-Sijar*, 60.

² Š a m m . . , 551, 553, 556, 558, 560, 568.

Questi da: 29) Abū Yūsuf Waġdališ b. Ya'qūb al-Amlilī (*tar.* II, 5).

» » 30) Abū ['r-Rabī'] Sulaymān Dāwūd b. Hārūn [al-Lālūtī] (*tar.* I, 15; II, 6).

Questi da: 31) Abū Zakariyyā' Yaḥyā b. al-Ḥayr al-Ġannāwnī.

Studiò lungo tempo presso il suddetto maestro (n.ro 30) e acquistò grande riputazione di scienziato e di uomo caritatevole. Fra le sue opere si menziona un trattato diviso in sette parti; la seconda, sul matrimonio, è servita di base al capitolo corrispondente del *Kitāb an-Nil*, libro che ancora oggi fa testo presso gli Ibāditi dell'Algeria ¹.

Questi da: 32) Abū 'r-Rabī' Sulaymān b. Abī Hārūn Mūsā b. Hārūn al-Malūšā'ī (*tar.* I, 4).

Questi da: 33) [Abū Zakariyyā'] Yaḥyā b. Sufyān [al-Lālūtī] (*tar.* I, 5; II, 7).

Questi da: 34) Abū Muḥ. Ḥašīb b. Ibrāhīm at-Timešmošī (*tar.* I, 12; II, 8).

Questi da: 35) Abū Yaḥyā al-Farsaṭṭā'ī (*tar.* II, 9).

» » 36) Abū Hārūn [b. Yūnis] al-Ġalālamī (*tar.* I, 11, 16; II, 10).

Questi da: 37) Abū 'l-Qāsim Sadrāt b. al-Ḥasan al-Buġṭūrī (*tar.* I, 24; II, 11).

Questi da: 38) Abū Darr Abān [b.] Wasīm [al-Wiġiwī] (*tar.* I, 25; II, 12).

Questi da: 39) Abū Ḥalīl Šāl [ad-Darkalī] (*tar.* I, 26; II, 13).

» » 40) Abū al-Munīb Muḥ. b. Yānis [ad-Darkalī] (*tar.* I, 27; II, 14).

Tutti questi studiosi, per la massima parte del Ġebel Nefūsa, appresero la dottrina dai cinque portatori della scienza: 'Abd ar-Raḥmān b. Rustem, Abū 'l-Qāsim as-Sadrātī, 'Abd al-A'lā b. as-Samaḥ al-Ma'āfirī, Dāwūd al-Qiblī e Ismā'il b. Darrār al-Ġadāmsī. E questi appresero la dottrina da:

41) Abū 'Ubaydah Muslim b. Abī Karīmah at-Tamīmī al-Bašrī (*tar.* I, 29; II, 16).

Questi da: 42) Ġābir b. Zayd al-Azdi al-'Umānī (*tar.* I, 30; II, 17).

» » 43) 'Abdallāh b. al-'Abbās.

» » 44) 'Ā'īšah e questa da: 45) varī Compagni, i quali l'appresero dal 47) Profeta; questi da Gabriele, questi da Michele, questi da Isrāfil, questi dalla Tavola redatta dell'Angelo della Ispirazione, questi dal Signore.

¹ Š a m m . . , 535, 536, 537, 540, 541; BASSET, XIV, 98; MOTYLINSKI, *Nefousa*, 89, n. 1.

Tarīqah B: al-Qal'āwī, recatosi nel 961 Eg. (1553-54) nel Ġebel dei Banū Muṣ'ab, apprese la dottrina dallo *ṣayḥ*:

1) Abū Maḥdī 'Isā b. Ismā'il (*tar.* IV, 1).

Questi aveva studiato presso: 2) Sa'id b. 'Alī al-Ḥayrī al-Ġarbī (*tar.* IV, 2).

Questi aveva appreso da: 3) Abū 'n-Naġāh Yūnis b. Sa'id [at-Tamluṣaytī] (*tar.* IV, 3).

Questi da: 4) Šāliḥ b. Nūḥ an-Nafūsī.

Abū 'n-Naġāh aveva appreso anche da: 5) [Abū Yaḥyā] Zakariyyā' b. Aflaḥ aṣ-Šadġiyānī [al-Ġarbī] (*tar.* IV, 4) e da: 6) 'Abd Allāh b. Abī 'l-Qāsim al-Barrādī.

Questi da: 7) [Abū 'Imrān] Mūsā b. Ayyūb (*tar.* IV, 5).

» » 8) Sa'id b. Aḥmad as-Sadwīkišī al-Ġarbī (*tar.* IV, 6).

» » 9) Abū 'l-Faḍl Abū 'l-Qāsim b. Ibrāhīm al-Barrādī [ad-Dammārī] (*tar.* IV, 7).

Questi da: 10) Abū Sākin 'Āmir b. 'Alī aṣ-Šammāḥī (*tar.* II, 1; A, 23).

Abū 'l-Qāsim al-Barrādī aveva appreso anche da: 11) Ya'īs b. Mūsā al-Ḥayrī e da: 12) Šāliḥ b. Naġm al-Maġrāwī (*tar.* IV, 8).

Questi da: 13) 'Uṭmān az-Zarātī (*tar.* IV, 9);

» » 14) Yafāw al-Abdalānī (*tar.* IV, 10).

» » 15) [Abū] Maymūn b. Taktīs (تكتيس) (*tar.* IV, 11).

» » 16) 'Isā [an-Nafūsī] al-Yefrenī (*tar.* IV, 12).

» » 17) Yūsuf al-Ibādī (o al-Bāṭī? *tar.* IV, 13).

» » 18) Abū 'Amr [o 'Umar] 'Uṭmān b. Ḥalīfah al-Mirġanī as-Sūfī (*tar.* IV, 14).

Questi da: 19) Abū 'l-'Abbās Aḥmad b. Muḥ. b. Bakr [al-Farsatṭā'ī an-Nafūsī] (*tar.* IV, 15).

Questi da: 20) Abū 'r-Rabī' Sulaymān b. Yaḥlaf [az-Zawāġī] (*tar.* IV, 16).

Questi da: 21) Abū 'Abd Allāh Muḥ. b. Bakr (*tar.* IV, 17).

» » 22) Abū Zakariyyā' Fuḍayl b. Abī Musawwar¹;

» » 23) Abū Musawwar².

» » 24) Abū Ma'rūf ['Umar b. Ġawād al-Wiġīwī].

Visse nella seconda metà del III secolo dell'Egira³.

Questi da: 25) Abū Ḍarr Abān b. Wasīm (*tar.* I, 25; II, 12; A, 38).

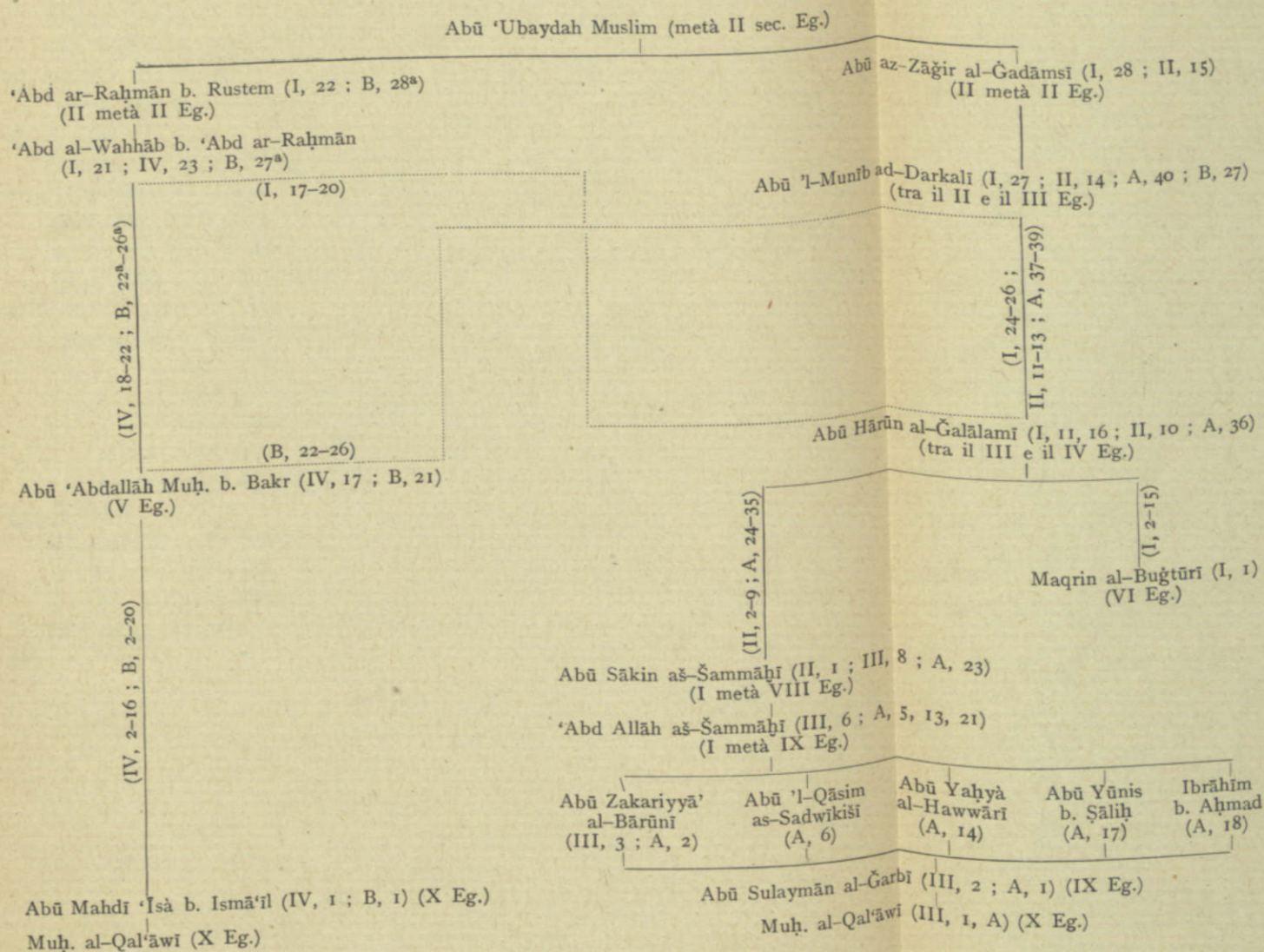
» » 26) Abū Ḥalīl [Šāl ad-Darkalī] (*tar.* I, 26; A, 39).

¹ Šamm., 495, 557.

² *Ibid.*, 284, 367, 396, 404.

³ *Ibid.*, 212, 218, 219, 263, 264, 265, 311, 345, 346; BASSET, XIII, 13, 460; LEWICKI, *Notice*, 171.

QUADRO SINOTTICO¹



¹ I numeri indicano le catene di al-Bārūnī; le lettere quelle di al-Qal'āwī.

Questi da: 27) Abū 'l-Munīb Muḥ. b. Yānis [ad-Darkalī] (*tar.* I, 27; II, 14; A, 40).

Quest'ultimo dai portatori della scienza e questi a loro volta da:
28) Abū 'Ubaydah [Muslim b. Abī Karimah at-Tamīmī] (*tar.* I, 23, 29; II, 16; A, 41).

Questi da: 29) Ġābir b. Zayd [al-Azdī al-'Umānī] (*tar.* I, 30; II, 17; A, 42).

Questi da: 30-31) 'Ā'īshah e Ibn 'Abbās; questi da 32) 'Umar; questi da 33) Maometto; questi da 34) Gabriele; questi dalla 35) Tavola.

Abū 'Abd Allāh Muḥ. b. Bakr apprese la dottrina anche dallo *šayḥ*:
22^a) Abū Nūḥ Sa'id b. Zangīl (*tar.* IV, 18).

Questi da: 23^a) Abū Ḥezer [b.] Yiğlā b. Ayyūb; Zeltāf è il nome della madre (*tar.* IV, 19).

Questi da: 24^a) Ḥasanūn (*sic*) b. Ayyūb (*tar.* IV, 20).

» » 25^a) [Abū 'Uṭmān] Sa'd b. Abī Yūnis (*tar.* IV, 21).

» » 26^a) Aflaḥ (*tar.* IV, 22).

» » 27^a) 'Abd al-Wahhāb (*tar.* I, 21; IV, 23).

» » 28^a) 'Abd ar-Raḥmān [b. Rustem] (*tar.* I, 22).

» » 29^a) Abū 'Ubaydah Muslim (*tar.* I, 23, 29; II, 16; A, 41; B, 28).

Questi da: 30^a) Ġābir [b. Zayd] (*tar.* I, 30; II, 17; A, 42; B, 29).

» » 31^a) Ibn 'Abbās.

» » 32^a) Maometto; questi da Gabriele; da Michele; da Isrāfil; dalla Tavola e, dicesi, dell'Angelo dell'Ispirazione; quindi da Dio.